



## Rassegna Stampa

**29 ottobre 2025**

# Rassegna Stampa

29-10-2025

## CONFINDUSTRIA SICILIA

|                       |            |    |                                                                                                                   |   |
|-----------------------|------------|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| MF SICILIA            | 29/10/2025 | 1  | <a href="#">AGGIORNATO - Catania nello spazio</a><br><i>Carlo Lo Re</i>                                           | 3 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 29/10/2025 | 4  | <a href="#">Creare un'Università che sappia unire i saperi umanistici e le "scienze dure"</a><br><i>Redazione</i> | 5 |
| SOLE 24 ORE           | 29/10/2025 | 33 | <a href="#">Lukoil: asset all'estero in vendita Ma le sanzioni Usa spaventano</a><br><i>Sissi Bellomo</i>         | 6 |

## ECONOMIA

|        |            |    |                                                                                                                                                         |   |
|--------|------------|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| STAMPA | 29/10/2025 | 13 | <a href="#">Panetta: più sforzi per la crescita = "L'Italia deve aumentare la crescita, Ora più produttività e innovazione"</a><br><i>Fabio Panetta</i> | 8 |
|--------|------------|----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|

## PROVINCE SICILIANE

|                       |            |    |                                                                                                                                                       |    |
|-----------------------|------------|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| GIORNALE DI SICILIA   | 29/10/2025 | 10 | <a href="#">AAA cercansi palazzi da affittare per uffici regionali</a><br><i>Redazione</i>                                                            | 10 |
| GIORNALE DI SICILIA   | 29/10/2025 | 11 | <a href="#">Autoblù, viaggi al setaccio = Le nuove accuse a Galvagno «Missioni e rimborsi duplicati»</a><br><i>Fabio Geraci</i>                       | 11 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 29/10/2025 | 2  | <a href="#">Sud locomotiva, ma il Pil smentisce = Sud locomotiva, ma il Pil smentisce</a><br><i>Carlo Alberto Tregua</i>                              | 12 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 29/10/2025 | 7  | <a href="#">Bellassai: "Racket, occorre superare il muro della paura A Catania da tempo puntiamo sul dialogo con i cittadini"</a><br><i>Redazione</i> | 13 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 29/10/2025 | 14 | <a href="#">Appalto rifiuti, sollevato il caso in Consiglio = Appalto rifiuti sollevato il caso in Consiglio</a><br><i>Melania Tanteri</i>            | 15 |
| REPUBBLICA PALERMO    | 29/10/2025 | 2  | <a href="#">Generazione Z e americani l'identikit degli ospiti che scelgono gli affitti brevi</a><br><i>Redazione</i>                                 | 16 |
| SICILIA CATANIA       | 29/10/2025 | 38 | <a href="#">«Scogliera d'Armisi: difesa che non è certo burocrazia Il Comune apra il dibattito»</a><br><i>Redazione</i>                               | 18 |
| SICILIA CATANIA       | 29/10/2025 | 38 | <a href="#">Rotolo-Ognina: 55 milioni per il lungomare presto anche il collegamento col parcheggio</a><br><i>Redazione</i>                            | 19 |

## SICILIA CRONACA

|                       |            |    |                                                                                                                                                                                    |    |
|-----------------------|------------|----|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| GIORNALE DI SICILIA   | 29/10/2025 | 10 | <a href="#">Assunzioni nelle imprese: 200 milioni dalla Regione = La Finanziaria per il 2026 Ecco il testo da 600 milioni</a><br><i>Giacinto Pipitone</i>                          | 20 |
| GIORNALE DI SICILIA   | 29/10/2025 | 10 | <a href="#">Fondi POC rimodulati Più risorse per l'energia</a><br><i>Carla Fernandez</i>                                                                                           | 22 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 29/10/2025 | 22 | <a href="#">La ricchezza media nelle venti regioni italiane. Nel Mezzogiorno i numeri peggiori del Paese</a><br><i>Redazione</i>                                                   | 23 |
| SICILIA CATANIA       | 29/10/2025 | 5  | <a href="#">Fondi Ue ai ministeri Regioni fuori da gestione e all'Italia andranno appena 86 miliardi = Nuovi fondi Ue, Regioni fuori dalla gestione</a><br><i>Michele Guccione</i> | 24 |

# Rassegna Stampa

29-10-2025

## SICILIA ECONOMIA

|             |            |    |                                                                                              |    |
|-------------|------------|----|----------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| SOLE 24 ORE | 29/10/2025 | 26 | <a href="#">Urso apre su Fondo garanzia e contratti di sviluppo</a><br><i>Carminé Fotina</i> | 25 |
|-------------|------------|----|----------------------------------------------------------------------------------------------|----|

## SICILIA POLITICA

|                 |            |    |                                                                                                                                                                                                                                |    |
|-----------------|------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| SICILIA CATANIA | 29/10/2025 | 6  | <a href="#">Rilancio di Grande Sicilia e tessere di Forza Italia Lombardo tiene accesi i due forni autonomisti = Rilancio di Grande Sicilia e tessere di Fi Lombardo tiene acceso il doppio forno</a><br><i>Salvo Catalano</i> | 27 |
| SICILIA CATANIA | 29/10/2025 | 40 | <a href="#">La "pienezza della vita" adesso si misura con l'IA</a><br><i>Redazione</i>                                                                                                                                         | 29 |

NUOVI INVESTIMENTI PER SICILSAT COMMUNICATIONS

# Catania nello spazio

*La società ha annunciato nuovi fondi per la creazione di un centro di collaudo per antenne satellitari automatizzato. Un'infrastruttura che potrebbe rivelarsi strategica per il Sud Europa e che sorgerà a Pedara sull'Etna*

DI CARLO LO RE

**L**a città di Catania è realmente pronta per ospitare un polo aerospaziale? Per certi versi, parrebbe di sì, anche a giudicare dal numero di giovani ingegneri formati a UniCT e dalle sempre più numerose start-up e imprese catanesi che nello specifico comparto si sono ritagliate un loro ruolo in Europa. È il caso di Sicilsat Communications, legata a partner del calibro di Esa (European Space Agency), Asi (Agenzia Spaziale Italiana), Eutelsat e Nato, che, durante il convegno organizzato in occasione del suo decennale, ha annunciato nuovi investimenti per la creazione di un centro di collaudo per antenne satellitari automatizzato. Un'infrastruttura che potrebbe rivelarsi strategica per il Sud Europa che sorgerà a Pedara, alle falde dell'Etna. «Si tratta di un Compact Range», ha spiegato il fondatore e amministratore delegato dell'azienda, Concetto Squadrito, «una strumentazione presente solo in pochissime aziende in Europa». Un obiettivo sicuramente ambizioso, che esige investimenti significativi in ricerca, ma «la Space Econo-

my può davvero rappresentare un motore strategico di crescita». Squadrito ha evidenziato anche come la recente approvazione della prima Legge

Nazionale dello Spazio, possa solcare questa strada. «Con questa legge», si legge nella nota inviata ai relatori dal ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, «l'Italia si aggiunge al ristretto gruppo di Paesi dotati di una normativa completa sullo spazio e si pone all'avanguardia in vista anche delle decisioni che la nuova Legislatura europea adotterà in materia».

Un'opportunità che non è sfuggita ai rappresentanti istituzionali presenti al momento di confronto catanese. A cominciare dal vice presidente della Regione Siciliana, Luca Sammartino, che ha ricordato il miliardo e mezzo di euro per la digitalizzazione, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo previsti nel Pnrr: «certi che una filiera aerospaziale anche in Sicilia possa rappresentare un volano di cresci-

ta per tutta l'Isola».

Di possibile opportunità hanno ragionato anche il sindaco di Catania, Enrico Trantino, Antony Barbagallo (segretario regionale del Partito democratico), il sindaco di Pedara Alfio Cristaudo. «Sicilsat è la dimo-

strazione che in Sicilia si può fare impresa innovando, creando lavoro e costruendo futuro», ha dal canto suo affermato il presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi, «quando imprese, università e istituzioni camminano insieme, il Paese cresce e si rafforza».

Per il rettore dell'ateneo Catania, Enrico Foti, «la sfida della nostra università è invertire la narrazione che vede i nostri ragazzi siciliani farsi la valigia per trovare fuori un lavoro che ripaghi anni di sacrifici di studi». In generale, tutti gli interventi hanno puntato sulla necessità di arrivare a una «sovrannità europea» rispetto alla dipendenza tecnologica dai grandi player statunitensi e cinesi, augurando una sempre più marcata cooperazione tra i grossi operatori satellitari europei, una sinergia che riesca a coniugare spinta verso l'innovazione e necessità di mantenere un vantaggio competitivo Made in Europe.

«È questo il momento giusto per puntare alla nascita di un polo aerospaziale», ha concluso Luigi Manoli, Senior Business Consultant di Sicilsat Communications, «la realtà delle comunicazioni satellitari sta cambiando profondamente, sta cambiando pelle. D'altronde il futuro va immagina-



Peso:1%

to, noi lo stiamo immaginando. E se lo immaginiamo, probabilmente possiamo anche realizzarlo». (riproduzione riservata)



Peso:1%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Si punta su una didattica innovativa, sempre più basata su insegnamenti multidisciplinari

# Creare un'Università che sappia unire i saperi umanistici e le "scienze dure"

Migliorare i risultati delle prove Invalsi e ridurre il gap con il Centro-Nord

**Secondo lei l'offerta formativa dell'Università è adeguata a ciò che richiede il mercato o serve qualche innovazione?**

"Dobbiamo cambiare rotta e costruire un'Università davvero aperta, accessibile anche fuori orario, fondata su una formazione interdisciplinare che unisca saperi umanistici e 'scienze dure'. Non possiamo più permetterci una gestione a vista: occorre visione, strategia, responsabilità. Certo, viviamo un problema strutturale: statisticamente la preparazione dei nostri ragazzi è inferiore a quella del Centro-Nord. Le prove Invalsi ce lo dicono, piacciono o non piacciono. Sono un po' caustico su questo, ma certa-

mente, per quanto riguarda la preparazione scolastica, siamo un po' più indietro. Per questo l'Università a cui penso dovrebbe offrire un orientamento formativo e non solo informativo".

**Lei è stato a lungo direttore del Dicar, il Dipartimento di ingegneria: quali sinergie è possibile creare tra mondo del lavoro e Università?**

"La mia prima uscita dopo l'elezione a rettore è stata in occasione di una riunione Confindustria. Ho trovato la presidente Cristina Busi molto disponibile e ha indicato un riferimento per i rapporti con l'Università che è Mario Indovina. È un rapporto assoluta-

mente funzionale al progetto che abbiamo: non possiamo realizzare la fondazione senza questi rapporti sul territorio. Anche gli investimenti in energia sostenibile potrebbero portare a una 'nuova ST'".



Peso: 19%

# Lukoil: asset all'estero in vendita Ma le sanzioni Usa spaventano

## Petrolio

Cedere le quote di giacimenti sembra più facile che trovare acquirenti per le raffinerie. Alla Germania uno scudo precario per i tre impianti partecipati da Rosneft

**Sissi Bellomo**

La Germania guadagna tempo, ottenendo rassicurazioni dagli Stati Uniti sulle tre raffinerie di cui Rosneft è azionista. Quanto alle partecipazioni di Lukoil, la strada per evitare sanzioni dovrebbe essere quella – piuttosto impervia – delle cessioni: è stata la stessa società russa a suggerirlo, informando che «a causa dell'introduzione di misure restrittive contro la compagnia e le sue sussidiarie» ha intenzione di vendere gli asset internazionali. «La valutazione di offerte da parte di potenziali acquirenti è cominciata», prosegue la nota, specificando che le cessioni avverranno grazie a una licenza concessa dall'Ofac (l'Office of Foreign Assets Control, che fa parte del dipartimento del Tesoro Usa), di cui «se necessario» Lukoil chiederà un'estensione, per assicurare che le operazioni possano «proseguire senza interruzioni».

A pochi giorni dall'annuncio delle sanzioni Usa contro le due maggiori compagnie petrolifere russe e una ventina di controllate, comincia dunque ad esserci qualche indicazione a proposito delle partnership con società straniere e più in generale delle attività svolte al di fuori dei confini della Russia: un tema cruciale, visto che Washington ha intimato di troncare i rapporti entro il 21 novembre, minacciando sanzioni secondarie contro chiunque non si adegui.

Lukoil in particolare – società privata, finora mai colpita direttamente da sanzioni – è al centro di una fitta rete di relazioni che in parte riguardano anche l'Italia, per via di una serie di partecipazioni di minoranza accanto a Eni in progetti Oil & Gas in diversi Paesi del mondo e per la presenza sul territorio italiano di una ventina di stazioni di servizio con il suo marchio. La sorte di questi e molti altri asset è uno dei principali interrogativi

sollevati dalle decisioni di Washington (si veda Il Sole 24 Ore del 25 ottobre). E gli scenari tuttora rimangono incerti.

Le quote nei progetti d'estrazione – che vedono Lukoil in ruoli di primo piano in Iraq, Azerbaijan e Kazakhstan – potrebbero essere vendute con relativa facilità, eventualmente ai Governi dei Paesi che hanno assegnato le concessioni. Non è detto però che Mosca voglia davvero farsi da parte.

Persino Astana, che con la Russia mantiene buone relazioni, è in dubbio su come comportarsi e ha chiesto aiuto a consulenti. «Stiamo studiando le sanzioni e dobbiamo ancora capire il loro impatto sulle compagnie e sull'economia», ha dichiarato Aidar Ryskulov, presidente del fondo sovrano kazakho Samruk Kazyna, prevedendo di avere un quadro più chiaro alla fine di questa settimana. Nel Paese Lukoil è socia dei consorzi che sfruttano i giacimenti di Tengiz e Karachaganak (in quest'ultimo Eni è co-operatore), nonché dell'oleodotto Cpc, con cui il greggio kazakho viene esportato via Russia dal porto di Novorossiisk.

Le nuove sanzioni iniziano intanto a provocare contraccolpi in Europa. In Finlandia il gruppo petrolchimico statale Neste, temendo che le banche rifiutino di gestire i pagamenti, ha smesso di rifornire le stazioni di servizio Teboil (di proprietà di Lukoil) e l'associazione delle imprese della logistica denuncia difficoltà in alcune aree del Paese dove questa è l'insegna più diffusa. Il premier Petteri Orpo ha replicato che «in questa fase non c'è una crisi su larga scala» e che nel caso «si troverà una soluzione».

L'allarme nel frattempo è sempre più forte in Bulgaria e in Romania, dove Lukoil possiede importanti raffinerie e centinaia di distributori: adesso tutto è in vendita, secondo il comunicato della

società russa. Ma trovare investitori pronti a rilevarli – com'è successo nel 2023 per l'impianto siciliano Isab, ceduto a GOI Energy – oggi rischia di non essere facile. In passato c'erano già stati tentativi di cessione, che sono però naufragati, e l'unica soluzione praticabile potrebbe essere nazionalizzare: il Governo rumeno valuterà proprio questa ipotesi per la raffineria Petrotel, ha detto il segretario di Stato all'Energia Cristian Bușoi a Politico, perché il passaggio di proprietà degli asset di Lukoil «ormai è un obbligo» e l'impianto – in vendita da un decennio – non ha mai attirato concrete manifestazioni d'interesse.

Sulla raffineria Lukoil Neftochim di Burgas – la più grande in Bulgaria e nei Balcani, da 190 mila barili al giorno – hanno invece messo gli occhi in tanti: a gennaio il Governo di Sofia aveva detto di aver selezionato ben sette offerte concorrenti e le indiscrezioni davano in lizza tra gli altri l'ungherese Mol, l'azera Socar, la kazakha KazMunayGas. Poi non se n'è saputo più nulla, ma forse qualcuno potrebbe tornare alla carica.

Anche la Germania ha provato – finora invano – a liberarsi del socio Rosneft, che controlla con il 54,17% la maxi raffineria PCK di Schwedt, oltre ad essere socia degli impianti MiRo (24%) e Bayernoil (28,57%). Nel 2024 si era fatto avanti il fondo sovrano Qatar Investment Authority (QIA), che però si è ritirato l'estate scorsa per motivi



Peso: 33%

mai ufficialmente chiariti.

Il Governo tedesco quanto meno ora è più tranquillo: gli Usa hanno risposto alla richiesta di chiarimenti ed escluso sanzioni contro Rosneft Deutschland, confermando di considerarla sotto il controllo di Berlino. Ma il provvedimento con cui la Germania ne ha sequestrato gli asset affidandoli a un trust richiede di essere rinnovato ogni sei mesi, circostanza che rende precario lo scudo dalle sanzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bulgaria  
e Romania  
potrebbero  
scegliere di  
nazionalizzare  
In Finlandia  
pieno a rischio**



**Carburanti.** Serbatoi di stoccaggio in una raffineria Lukoil



Peso:33%

IL GOVERNATORE DI BANKITALIA

Panetta: più sforzi  
per la crescita

FABIOPANETTA — PAGINA 13

Il governatore di Banca d'Italia: "Lo sviluppo economico è essenziale per rafforzare il risparmio"

# "L'Italia deve aumentare la crescita Ora più produttività e innovazione"

Di seguito un estratto  
dell'intervento del  
governatore della Banca  
d'Italia alla 101ª Giornata  
Mondiale del Risparmio,  
organizzata da Acri

## L'INTERVENTO FABIOPANETTA

Lo sviluppo economico è la condizione essenziale per rafforzare la fiducia e valorizzare il risparmio degli italiani. Solo un'economia dinamica e competitiva può offrire lavoro, garantire redditi adeguati e permettere alle famiglie di guardare al futuro con serenità, confidando che i figli possano godere di condizioni di vita migliori di quelle dei genitori.

Oggi, con l'inflazione tornata sotto controllo, ci troviamo in un contesto internazionale complesso: riemergono tensioni geopolitiche e conflitti che pensavamo superati, mentre le nuove spinte protezionistiche ostacolano il commercio e la cooperazione economica. Si rafforza un clima di frammentazione e incertezza, in cui la contrapposizione tende a prevalere sul dialogo e sulla collaborazione. In questo scenario la priorità è chiara: perseguire con determinazione una crescita solida e duratura, fondata su investimenti, innovazione e produttività.

### Il quadro italiano

Negli ultimi cinque anni l'economia italiana ha mostrato una notevole capacità di resistenza e adattamento, crescen-

do più che nel quinquennio precedente la pandemia e in linea con il resto dell'area dell'euro. (...) La tenuta dell'economia, la credibilità degli obiettivi di finanza pubblica e la prudenza nella gestione dei conti hanno rafforzato la fiducia nelle prospettive del Paese. (...) Anche il giudizio delle principali agenzie di rating è migliorato, nonostante il difficile contesto geopolitico. Vi sono spazi per ulteriori miglioramenti. Sono sviluppi che vanno consolidati, proseguendo con determinazione nella direzione intrapresa.

Guardando al futuro, la politica di bilancio dovrà tenere conto dell'invecchiamento della popolazione e dei nuovi impegni in materia di difesa, sostenendo la capacità produttiva. È essenziale innalzare stabilmente il ritmo di crescita dell'economia oltre quell'1% stentato su cui sembriamo esserci assediati (...).

### Il capitale

L'espansione della domanda interna è decisiva per lo sviluppo dell'economia italiana e, più in generale, dell'intera Europa. L'accumulazione di capitale è lo strumento per conseguirla: non solo sostiene direttamente la domanda, ma accrescendo il potenziale produttivo pone anche le basi per una crescita duratura, soprattutto in una fase di profonda trasfor-

mazione tecnologica.

(...) Occorre quindi orientare le risorse verso investimenti ad alto contenuto tecnologico. Secondo nostre valutazioni, il moltiplicatore di un aumento permanente degli investimenti è superiore all'unità e può triplicare quando le risorse vengono indirizzate alla ricerca e allo sviluppo.

### Il commercio globale

Il buon andamento delle esportazioni è stato un fattore decisivo nella tenuta della nostra economia. Nel 2024 le vendite all'estero superavano dell'8% i livelli precedenti la pandemia: un risultato tutt'altro che scontato, alla luce degli shock eccezionali che hanno colpito l'economia mondiale e della crescita delle quote

di mercato dei Paesi emergenti. In un contesto difficile, l'industria italiana ha saputo mantenere le proprie posizioni sui mercati internazionali, raccogliendo i frutti della ri-



Peso: 1-1%, 13-57%

strutturazione produttiva. (...) Ma la competitività delle imprese italiane non può essere data per acquisita (...).

## Il credito

Il sistema bancario italiano è nell'insieme solido, ben patrimonializzato e oggi tra i più redditizi d'Europa. I rischi di

credito restano limitati, grazie anche alle buone condizioni finanziarie delle imprese. (...) È quindi importante che le banche utilizzino le risorse generate in questa fase favorevole per rafforzare la capacità di affrontare scenari sfavorevoli, continuare a investire in tecnologia e sicurezza informatica e, soprattutto, sostenere la crescita dell'economia.

## I pagamenti digitali

La moneta e i pagamenti stanno attraversando una fase di profonda trasformazione. (...) Parallelamente, si moltiplicano a livello internazionale le iniziative per l'emissione di stablecoins, strumenti digitali concepiti per mantenere un valore stabile rispetto a una valuta di riferimento. Questi strumenti possono agevolare i pagamenti, in particolare quelli transfrontalieri verso i Paesi in via di sviluppo. Ma in assenza di regole adeguate possono generare rischi elevati per i risparmiatori, per la stabilità finanziaria e per la fiducia nella moneta. (...) L'impegno dell'Eurosistema si concentra sul progetto dell'euro digitale: una moneta pubblica accessibile a tutti a basso costo, pensata per coniugare sicurezza, privacy e inclusione finanziaria.

## Lo scenario

(...) C'è un filo che lega le riflessioni di oggi: l'innovazione. È la chiave per generare prosperità e per avviare un sentiero di crescita più elevata, stabile e inclusiva. (...) Dobbiamo essere aperti alle nuove idee e al cambiamento, ma anche consapevoli della necessità di definire regole che ne contengano i rischi e gli effetti indesiderati. —



MASSIMO DI VITA

“

## Fabio Panetta

Il sistema bancario è solido. Gli istituti usino le risorse per rafforzare le capacità di affrontare scenari sfavorevoli

Ci troviamo in un contesto internazionale complesso: riemergono tensioni geopolitiche e conflitti

## Le prospettive

Il governatore Panetta ha fatto il punto sul quadro italiano e internazionale



Peso: 1-1%, 13-57%

# AAA cercansi palazzi da affittare per uffici regionali

Entro giugno l'assessorato  
ai Rifiuti deve lasciare  
la sede di viale Campania

## PALERMO

C'è un assessorato da trasferire. E forse anche un secondo. Così, senza tanto clamore, è ripartito alla Regione il Risiko delle sedi degli uffici, bloccatosi quando in estate l'Arsha bocciò la norma che avrebbe permesso di acquistare tre palazzi a Palermo.

L'assessorato che deve cambiare sede entro i prossimi otto mesi è quello ai Rifiuti e all'Energia, che oggi si trova in viale Campania. Il palazzo a vetri che ospita anche gli uffici della sezione che si occupa di acqua è stato venduto e il nuovo proprietario ha deciso di destinarlo ad altro. Dunque al massimo entro giugno la sede dovrà essere liberata.

All'assessorato Economia, guidato da Alessandro Dagnino, hanno già individuato un altro palazzo che potrebbe ospitare gli uffici dei Rifiuti. È quello rosso che si trova sulla circonvallazione, lato Trapani. Noto come palazzo Ricoh, in cui avevano sede i call center all'inizio degli anni Duemila.

Questo edificio è in parte sequestrato alla mafia e già assegnato alla Regione che adesso dovrà metterlo in condizioni di ospitare il proprio personale. C'è tempo ancora fino a giugno.

Nel frattempo però il dipartimento Finanze, guidato da Silvio Cuffaro, ha pubblicato un bando per acquisire la disponibilità di altre sedi da affittare. Il termine per i privati per farsi avanti è scaduto ieri e ora si attende di valutare le proposte arrivate.

L'urgenza è dettata dal fatto che la Regione potrebbe trovarsi presto di fronte all'obbligo di trasferire anche un secondo assessorato, quello alla Funzione Pubblica, che per per di più è fra i più ricchi di dipendenti.

Oggi la Funzione pubblica occupa tre palazzi in viale Regione Siciliana, poco più avanti dell'ex Motel Agip in direzione Catania. E secondo quanto filtrato ieri dall'Economia il proprietario di questi edifici (che alla Regione costano oltre un

milione e mezzo all'anno) avrebbe informato dell'intenzione di non rinnovare l'affitto per almeno due strutture su tre. In questo caso resterebbe in viale Regione Siciliana solo il Fondo Pensioni. Mentre la Funzione Pubblica dovrebbe traslocare.

Condizionale d'obbligo perché è in corso un dialogo fra amministrazione e proprietario che potrebbe portare a un dietrofront. Nel frattempo, però, la caccia a nuovi palazzi è già partita.

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Economia**  
L'assessore  
Alessandro Dagnino



Peso: 16%

## Accuse a Galvagno Autoblù, viaggi al setaccio

P. 11

# Le nuove accuse a Galvagno «Missioni e rimborsi duplicati»

Emerge dal secondo avviso di conclusione delle indagini notificato al presidente dell'Ars e al suo autista Marino, che amplia le contestazioni già formulate a luglio

**Fabio Geraci**  
**PALERMO**

Missioni dichiarate due volte, con orari diversi e rimborsi duplicati. In alcuni casi addirittura anticipate di un giorno per far risultare giornate di lavoro in realtà inesistenti. È uno dei particolari più significativi emersi dal nuovo avviso di conclusione delle indagini notificato al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno e al suo autista Roberto Marino, che amplia le contestazioni già formulate a luglio. Ai reati di corruzione e peculato si aggiungono adesso falso e truffa aggravata ai danni dell'Assemblea regionale. Secondo la Procura, che ha affidato il fascicolo ai pm Felice De Benedittis e Andrea Fusco sotto il coordinamento del procuratore Maurizio de Lucia, tra il 2024 e l'inizio del 2025 sarebbero stati predisposti una cinquantina di fogli di missione non veritieri. Marino, in servi-

zio come assistente parlamentare e con la qualifica di agente di pubblica sicurezza, avrebbe compilato documenti di viaggio con orari e destinazioni taroccati, spesso controfirmati da Galvagno per avvalorare la regolarità.

Il sistema, ricostruito dai finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria, avrebbe consentito di ottenere rimborsi e diarie per quasi 19 mila euro: 12.849 euro di spese e 6.500 di indennità che non sarebbero dovute. L'autista, scrivono i magistrati, «si appropriava in maniera continuativa dell'autovettura di servizio per finalità private», utilizzandola anche per tragitti da e verso la propria abitazione di Altofonte, per acquisti e commissioni personali.

In tutto, la Procura contesta sessanta viaggi a Galvagno e quasi centocinquanta a Marino, effettuati tra il 15 febbraio e il 4 dicembre 2024. Le nuove accuse si aggiungono a quelle precedenti per corruzione e peculato. Già a luglio era emerso che la Audi A6 di servizio veniva utilizzata come un taxi, anche per motivi del tutto privati: viaggi per acquistare sushi e tonno rosso,

tappe in pasticceria, dal fioraio o in farmacia e trasferte verso abitazioni di familiari e amici.

Nel fascicolo resta inoltre l'ipotesi di favori e incarichi pilotati nell'ambito dei contributi pubblici concessi alla Fondazione Dragotto e alla Fondazione Bellisario: 198 mila euro per due edizioni di *Un Magico Natale*; 27 mila per *La Sicilia per le donne* e 11 mila per l'apericena *Donna, economia e potere*. Nel nuovo avviso non compare invece il capitolo sul Capodanno 2024 di Catania, presente nelle precedenti carte dell'inchiesta. A fronte di quei finanziamenti, sostengono i pm, sarebbero arrivati incarichi e consulenze a persone vicine al vertice dell'Ars, fra cui l'ex portavoce Sabrina De Capitani e la vicepresidente della Fondazione Dragotto e rappresentante della Fondazione Bellisario, Caterina Cannariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Procura  
punta l'indice  
su 60 viaggi  
del deputato  
e 150 del suo  
assistente  
fatti fra il 15  
febbraio e il 4  
dicembre 2024**



Peso: 1-1%, 11-21%

EDITORIALE 5567  
Servono almeno due Task force  
**Sud locomotiva,  
ma il Pil smentisce**

Carlo Alberto Tregua

Sentiamo continui proclami pubblici e privati relativi a una balla colossale e cioè che il Sud è la locomotiva del Paese. Magari fosse così. Smentiamo questa improvvida informazione con due dati inoppugnabili.

Il primo riguarda proprio il Prodotto interno lordo, com'era e quali sviluppi ha avuto in questi ultimi anni.

Il secondo riguarda uno dei settori economici più importanti e cioè quello turistico, che è confermato dalle presenze, cioè dai pernottamenti. Infatti è del tutto noto che il turismo *mordi e fuggi* di quelli che vanno in una località il mattino e se ne vanno via il pomeriggio o la sera è un turismo perdente, in quanto provoca aggravii di costi come energia, pulizia, rifiuti, eccetera, ma non ricavi.

Veniamo al Pil, partendo dal dato obiettivo della sua misura in miliardi e non in percentuale. Infatti, le percentuali ingannano perché sono fuori dalla realtà. Come ingannano le previsioni relative alle presenze turistiche, quasi sempre smentite dai consuntivi.

Secondo gli ultimi dati Istat, il Pil del Paese alla fine del 2023 era di 2.128 miliardi; quello della Lombardia di 490 miliardi; quello del Veneto - che ha una popolazione inferiore a quella della Sicilia - di 197 miliardi; e infine il dato della nostra Isola, che è di 110 miliardi.

Compariamo la Sicilia al Veneto perché le due regioni hanno, come accennato, più o meno lo stesso numero di abitanti, però in un anno l'incremento del Pil in Veneto è stato di 13 miliardi, mentre in Sicilia di 7,7 miliardi, ripetiamo, sempre in base ai dati Istat.

Ora, di fronte a questi numeri incontrovertibili, che continuano nel 2024 e probabilmente saranno confermati nel 2025, non comprendiamo come ci possa essere qualcuno che la spari grossa dicendo che il Sud è la locomotiva d'Italia. Potrebbe esserlo, ma al momento non è così. Aggiungiamo che le altre regioni meridionali hanno incrementi risibili: la Sardegna di 2,6 miliardi, la Calabria di 2,4 miliardi, la Puglia di 5,5 miliardi. Solo la Campania ha un incremento di 8,1 miliardi.

Le ragioni che fanno crescere l'enorme differenza fra Sud e Nord del Paese sono note a tutti e derivano da due principali fattori: ridotti investimenti al Sud rispetto al Nord e disfunzione della Pubblica amministrazione, maggiore nel Meridione.

Continua a pagina 2

Servono almeno due Task force  
**Sud locomotiva,  
ma il Pil smentisce**

E veniamo al comparto del turismo. Anche in questo caso il Veneto primeggia, con circa 72 milioni di pernottamenti, sempre nel 2023. La Sicilia nello stesso anno ne ha avuti poco meno di 17 milioni. Comprendete perfettamente l'enorme differenza che c'è sotto il profilo delle presenze e del relativo introito economico, che ha anche una forte influenza sul Pil.

Qualcuno osserverà che il Veneto ha Venezia e Cortina d'Ampezzo, che rientrano tra i cinque siti Unesco della regione. La Sicilia però ne ha sette, tra cui Agrigento e l'Etna, senza dimenticare i teatri di pietra, Taormina e via enumerando. Eppure il Veneto, ricchissima regione, cammina come un Tgv (treno ad alta veloci-

tà), mentre la Sicilia cammina come una locomotiva a carbone.

Perché il turismo non decolla in Sicilia, anche se alcune previsioni dell'Osservatorio regionale hanno portato il numero dei pernottamenti nel 2025 intorno a 22 milioni (cifra lontanissima, però, dai circa 80 milioni del Veneto)?

Non funziona perché la Regione, che si dovrebbe occupare dell'organizzazione e dell'attrazione dei turisti di tutto il mondo (non solamente italiani), non mette in atto programmi competenti, professionali e perciò adeguati a creare attrazione.

Ma non un'attrazione generica, bensì organizzata e soprattutto allettante, cioè che susciti il desiderio dei

cittadini del mondo di venire qui a vedere le perle ineguagliabili che possiede la nostra Isola, a prezzi calmierati e comunque molto convenienti.

La Regione dovrebbe organizzare almeno due Task force: una per il territorio nazionale e una per il resto del mondo. La prima dovrebbe recarsi a Roma e dintorni per cercare di accaparrarsi qualche centinaio di convegni e congressi nazionali; la seconda, dovrebbe andare in tutte le ambasciate del mondo per promuovere i viaggi verso la nostra Isola con convenzioni aeree, alberghiere, della ristorazione e dell'accoglienza a tutto tondo.

Carlo Alberto Tregua  
direttore@quotidianodisicilia.it  
Direttore Decano dei Quotidiani italiani



# Bellassai: "Racket, occorre superare il muro della paura A Catania da tempo puntiamo sul dialogo con i cittadini"

Il Questore di Catania, intervistato dal QdS: "In città una Magistratura attenta contro il crimine"

CATANIA - Combattere la criminalità rafforzando il legame di fiducia tra cittadini e Stato. E, ancora, sollecitare le vittime di usura ed estorsione a denunciare i propri aguzzini, perché "non sono sole" nella lotta al malaffare. È questa, secondo il Questore di Catania, dott. Giuseppe Bellassai, intervistato dal *Quotidiano di Sicilia*, la "ricetta" giusta per contrastare le attività malavite ai piedi dell'Etna, dove la mafia fa sentire la propria presenza in maniera costante e pervasiva, più che in altre aree dell'Isola. Proprio a Catania e provincia le denunce di usura si mantengono su numeri bassissimi, quasi inesistenti, così come ha evidenziato di recente la Commissione parlamentare antimafia che nella Prefettura etnea, lo scorso settembre, ha tenuto una delle sue ultime sedute puntando i fari sul problema.

**"In effetti ci sono poche denunce di usura**, così come sono relativamente poche quelle di estorsione", ammette il Questore etneo. "Riguardo l'estorsione mi sento di fare, però, delle considerazioni parzialmente diverse rispetto all'usura. L'estorsione generalmente è un reato collegato ad organizzazioni criminali, mafiose. In questo senso, si deve ritenere - l'esperienza me lo fa dire - che dietro alla mancanza di denunce c'è generalmente la paura da parte dell'imprenditore estorto. Per quanto riguarda l'usura la situazione è più articolata".

**"Il settore dell'usura è, infatti, una delle fonti di reddito delle organizzazioni mafiose**, però c'è un'usura, quella cosiddetta di vicinato, che ha delle caratteristiche totalmente diverse. È la forma di 'prestito' a cui ricorrono coloro che hanno dei bisogni primari da soddisfare e che tentano di risolvere i problemi di carattere finanziario rivolgendosi a soggetti che fanno parte del contesto territoriale in cui vivono e che hanno una disponibilità di denaro che offrono ad altissimi tassi di interesse".

**"In questo caso - aggiunge -**, più di quanto non accada per i prestiti concessi a tassi usurari dalle organizzazioni mafiose, c'è la tendenza da parte dell'usurato di guardare allo strozzino come a una figura benevola. Ciò in-

duce vieppiù l'usurato a non denunciare. Si tratta di fenomeno molto diffuso, specialmente in periodi, come l'attuale, in cui si vive una difficoltà economica da parte di molti soggetti. I dati generali attestano questo tipo di difficoltà; in questi casi, il fenomeno diventa difficilmente aggredibile in quanto manca la denuncia da parte della vittima che è, invece, diventa determinante per riuscire a risalire alle responsabilità dell'usuraio".

**Come detto in precedenza**, il muro della paura è ancora difficile da buttare giù. "Nel caso dell'usura di vicinato il muro è difficile da abbattere poiché si crea questo rapporto quasi interpersonale, confidenziale, persino di riconoscenza immotivata; almeno finché l'usurato non si rende conto che gli interessi che paga sono alti a tal punto da trovarsi nell'assoluta difficoltà di restituire le somme e di dover cedere parte delle sue proprietà", sottolinea il Questore.

**"Le organizzazioni criminali che fanno usura** chiaramente fondano la loro forza sulla violenza e sull'intimidazione. Soprattutto in quei contesti territoriali nei quali esse hanno dato e danno prova di reagire attentando alla incolumità fisica dell'usurato o dell'estorto o ponendo in essere atti intimidatori che, spesso, producono un danno gravissimo alla vittima, in tal modo mantenendo viva la paura", evidenzia Bellassai.

**Ma cosa si può fare per superare questa paura?** "Guardi, faccio riferimento alla mia esperienza professionale maturata in campo investigativo, ma in contesti diversi da quello etneo dove, va detto, la criminalità organizzata è meno pervasiva pur esistendo clan mafiosi vivaci ed efferati", risponde Bellassai.

**"Quell'esperienza mi ha dato modo di verificare che gli imprenditori taglieggiati hanno mostrato apertura nei confronti delle Forze dell'Ordine quando si è creato un solido rapporto di fiducia, presupposto indispensabile per ottenere la collaborazione delle vittime"**.

**Quindi, serve fare capire alla vittima che non è sola.** Ma, evidentemente, serve creare un collante tra

cittadini e forze dell'ordine. "Ritengo che la prima cosa sia quella di stare vicino alla vittima, ma serve anche fornire ai cittadini in generale, e in particolar modo a chi ha un'attività, industriale piuttosto che commerciale, la certezza che gli organi investigativi sappiano operare con efficacia. Non è un percorso che si può realizzare in un attimo, piuttosto un processo articolato e lungo", sottolinea Bellassai.

**"A Catania questo percorso è stato intrapreso da tempo.** Da un lato, c'è una Magistratura sempre molto attenta alle dinamiche delle organizzazioni criminali. Dall'altro, ci sono le Forze dell'Ordine che hanno dimostrato, nel tempo, di essere performanti. Quello catanese è un sistema criminale veramente importante - prosegue -, che conta su una molteplicità di organizzazioni criminali particolarmente agguerrite. Alcune di queste stanno dentro Cosa nostra, mentre altre si pongono fuori".

**Tornando alle intimidazioni delle organizzazioni criminali a danno dei cittadini**, si può dire che esse rappresentano anche un'espressione del controllo del territorio. "Non si tratta di una scoperta. Per le organizzazioni criminali il controllo è di assoluta importanza", mette in guardia Bellassai. "Esse, ahimè, negli ultimi trent'anni si sono rafforzate anche nella misura in cui hanno elevato il loro target. Ora le organizzazioni puntano ai grandi affari. Certamente, oggi molto più che in passato guardano al riciclaggio di capitali. Ma, allo stesso tempo, non possono arretrare sul controllo del territorio perché da quello riescono a trarre quei proventi illeciti che servono a fare muovere un sistema, anche questo molto complesso e articolato".

**"Il controllo del territorio rimane, quindi, fondamentale.** Se lo perdesero, perderebbero forza e quella capacità di intimidazione che, invece, devono mantenere 'intatta' nei confronti del cittadino", conclude il Questore.

**"La denuncia diventa determinante per risalire a responsabilità dell'usuraio"**



Peso: 42%

**“Per le organizzazioni  
criminali il controllo  
del territorio è di  
assoluta importanza”**



Giuseppe Bellassai



Peso:42%

## Appalto rifiuti, sollevato il caso in Consiglio

Il segretario generale Manno ha ammonito  
il consigliere Pellegrino: avrebbe diffuso  
informazioni riservate

Servizio a pagina 14



# Appalto rifiuti, sollevato il caso in Consiglio

Il segretario generale Manno ha ammonito il consigliere Pellegrino in quanto avrebbe diffuso informazioni riservate su presunte irregolarità nella gara per il lotto Nord

CATANIA - La richiesta di discussione in Consiglio comunale, con presentazione di apposito Ordine del giorno, e la successiva censura. A Catania scoppia il caso "appalto rifiuti", dopo le segnalazioni del consigliere di maggioranza, Riccardo Pellegrino, esponente di Forza Italia, e la successiva lettera del Segretario generale di "ammonimento" per lo stesso, per aver diffuso informazioni riservate. Ma andiamo con ordine: è il 14 ottobre quando il rappresentante azzurro all'interno dell'assise cittadina e vicepresidente del consiglio presenta una mozione con la quale chiede di inserire all'odg della seduta di consiglio la discussione in merito alla sospensione in autotutela dell'appalto per la raccolta dei rifiuti relativo al Lotto Nord, il primo dei tre nei quali è suddiviso il maxi appalto, aggiudicato alla Super Eco. Una richiesta motivata dal fatto che i due titolari della ditta sarebbero destinatari di misura detentiva in carcere per concorso esterno in associazione mafiosa, emessa dalla Procura di Napoli.

**"Nella recente ordinanza di custodia cautelare"** - scrive nella mozione il consigliere Pellegrino - si legge che la gara per la raccolta dei rifiuti nel territorio di Catania sarebbe stata oggetto di turbativa d'asta e l'aggiudicazione sarebbe avvenuta attraverso accordi corruttivi". Nella stessa ordinanza, "un atto di dominio pubblico", afferma Pellegrino in aula, si parlerebbe di sistema illecito consolidato.

**Tanto basterebbe**, per l'esponente politico, per generare una discussione pubblica in aula, per via dei "dubbi sulla trasparenza irregolarità dell'appalto" ed "eventualmente valutare l'op-

portunità di adottare un provvedimento di sospensione in autotutela dell'appalto per evitare - riporta ancora la mozione - ulteriori danni economici e garantire il corretto svolgimento del servizio essenziale di igiene urbana".

**Un'istanza che sembrerebbe legittima, se non fosse per un dettaglio:** Pellegrino allega alla mozione l'ordinanza applicativa della misura cautelare emanata dalla sezione del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli. Integrale e senza omissis. Parte da questo il segretario generale di Palazzo degli Elefanti, Rosanna Manno, per stigmatizzare l'iniziativa del consigliere. Gli atti allegati, infatti, conterebbero "dati giudiziari e relativi a reati e misure cautelari di diversi soggetti per i quali il trattamento necessita di una precisa norma autorizzatoria".

**Da qua, la richiesta non solo di non trattare la mozione in Consiglio,** "per evitare - si legge nel documento che la segretaria Manno indirizza anche alla Procura di Catania - la violazione di quanto previsto all'articolo 114 del codice di procedura penale e anche la consumazione della fattispecie contravvenzionale prevista dall'articolo 684 del codice penale, che punisce la violazione del divieto di pubblicazione di dati giudiziari non autorizzati con l'arresto o l'ammenda. Per questo motivo - continua Manno - gli uffici della Presidenza del consiglio dovranno archiviare il documento in questione con l'applicazione di tali misure da evitare la trattazione e la diffusione degli atti contenuti nella mozione presentata". Non solo. "Avendo il consigliere interessato, illustrato verbalmente sinteticamente il contenuto della mozione in aula - conclude Manno - la presenza viene trasmessa alla Procura

presso il Tribunale di Catania e si invita il presidente del consiglio ad ammonire il consigliere interessato, nel senso di astenersi per il futuro dal mettere in atto condotte similari".

**Sulla questione di un eventuale intervento sull'appalto catanese**, era stato comunque lo stesso sindaco Trantino a rispondere al consigliere Pellegrino. "L'indagine della Procura di Napoli non credo sia un tema che ci possa riguardare - aveva tuonato il primo cittadino in occasione della seduta del 14 ottobre -. Presumo che gli atti dalla Procura di Napoli siano stati trasmessi alla Procura di Catania che starà compiendo le verifiche. Nel momento in cui la Procura di Catania dovesse notare che ci siano anomalie o comunque refluenze rispetto all'appalto su Catania, è la Procura che deve intervenire, non siamo noi che dobbiamo sostituirci. Lasciamo compiere il corso giurisdizionale - aveva concluso Trantino - dopodiché si stabilirà se ci sono iniziative da assumere per quanto riguarda il contratto". Posizione netta anche da parte del presidente del Consiglio Sebastiano Anastasi, citato nella lettera della Segretaria. "C'è una nota ufficiale da parte del Segretario, che ringraziamo, a tutela dell'aula - commenta -. E a quella ci atteniamo. Se richiesto se ne discuterà in conferenza dei Capi-gruppo".

Melania Tanteri



Peso: 1-2%, 14-27%

# Generazione Z e americani l'identikit degli ospiti che scelgono gli affitti brevi

Il mercato palermitano è dominato dai grandi gestori con guadagni record  
La zona più gettonata è il centro storico. Boom di under 25 soprattutto stranieri

**C**i sono gruppi di gestione che da 150 appartamenti ricavano poco meno di due milioni di euro, ovviamente da condividere con i proprietari. E singoli appartamenti, circa il 10% del totale, da cui si possono guadagnare in media circa 2.700 euro al mese, mentre la metà dei 4.600 affitti brevi attivi sono occupati solo occasionalmente. Un'analisi del portale specializzato AirRoi delle locazioni brevi a Palermo, fotografa un mercato sempre più dominato dalle società di property manager, che non solo gestiscono centinaia di case, ma ormai prendono le fette più sostanziose di guadagno, insieme a strutture di alto livello che riescono a generare ricavi di anche 150-200 mila euro l'anno.

Dalla parte del visitatore, invece, c'è un mercato sempre più orientato verso la generazione Z, cioè gli under 25 nati negli anni duemila, che costituiscono la metà dei turisti che vengono a Palermo e ricorrono alle locazioni brevi.

Il mercato degli affitti brevi di Palermo è sempre più piramidale: i 4.607 affitti brevi in media garantiscono a chi affitta circa 11.468 euro, con picchi massimi ad agosto (2.221 euro) e minimi a febbraio (solo 682). Una differenza che testimonia la forte stagionalità di Palermo.

I numeri assoluti però offrono un'altra lettura. La media delle rendite è bassa e diseguale: il 10% delle strutture definite dal portale "best-in-class properties" garanti-

sce una media di guardano di 2.650 euro al mese e un tasso di occupazione dell'82%. Un'altra fetta del 25% degli appartamenti porta rendite da 1.700 euro al mese con due terzi dei giorni dell'anno occupati dai turisti. Il resto se lo spartiscono la fascia mediana (poco più di mille euro di guadagni) e bassa (500 euro).

Per quanto riguarda i grandi gestori, il portale AirRoi ha stilato una top 10 di property manager della città, classificata in base agli appartamenti gestiti e ai ricavi lordi. Al primo posto c'è Wonderful Italy Sicilia che da 152 appartamenti ricava 1,9 milioni. Guest Host - Welcome to our home da 89 strutture ricava circa 1,2 milioni e Domus da 33 appartamenti ricava 730 mila euro. E il report cita un appartamento di fascia alta del centro storico con quattro stanze da letto che rende 175 mila euro l'anno.

Un altro aspetto riguarda la stagionalità: il rendimento di agosto è quattro volte superiore a quello della bassa stagione. E anche in primavera e in autunno chi affitta guadagna il doppio di dicembre, gennaio e febbraio.

La Palermo degli affitti brevi, invece, è sempre a misura di giovanissimi: il 50% dei visitatori ha meno di 25 anni e un altro 18,9% è nato negli anni Novanta. Ciò significa che gli under 35 rappresentano i due terzi degli ospiti. Per quanto riguarda le nazionalità, il 90% è composto da un mercato straniero

e in testa ci sono Stati Uniti (15,7%), Germania (13,8%), Francia (13,3%) e Regno Unito (12,8). E in testa ci sono metropoli come Londra, Parigi e Berlino.

Un altro dato che racconta molto dell'attrattiva di Palermo all'estero è testimoniato dal fatto che il 30% di chi arriva in città si ferma nelle locazioni brevi per 30 o più notti. In questo segmento si trovano gli stranieri che si trasferiscono in città per periodi medi, magari lavorando da remoto. Mentre un altro 50% di turisti si ferma solo una notte (19,5%) e due notti (30%).

Il portale dà anche indicazioni sui quartieri più gettonati. In testa c'è il centro storico, nei mandamenti vicino la Cattedrale, i quattro cantieri e il teatro Massimo e a seguire Mondello. C'è un capitolo a parte per la Kalsa, via Roma, l'area del Foro Italico e il Waterfront.

Nella top ten ci sono anche aree meno tradizionali per il turismo, come l'Uditore e la Fiera o la zona dell'Oreto e ancora la borgata marinara di Sferracavallo.

— T.F.



Peso: 52%

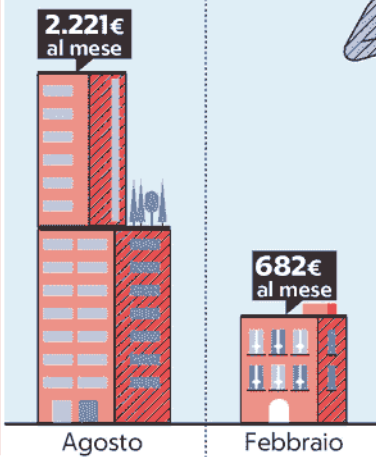
## LA GEOGRAFIA DEGLI AFFITTI BREVI A PALERMO

**4.607**

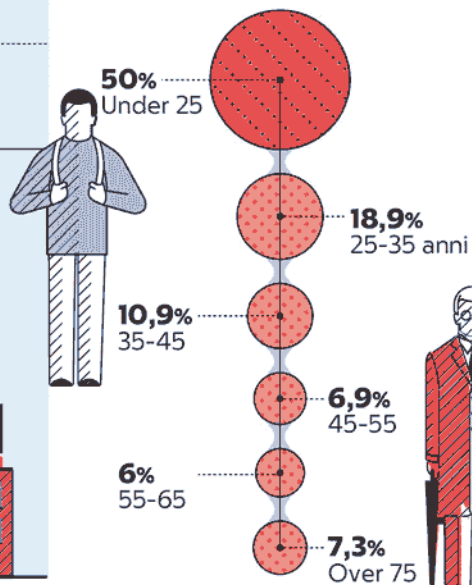
NUMERO AFFITTI BREVI ATTIVI

**11.468 EURO**

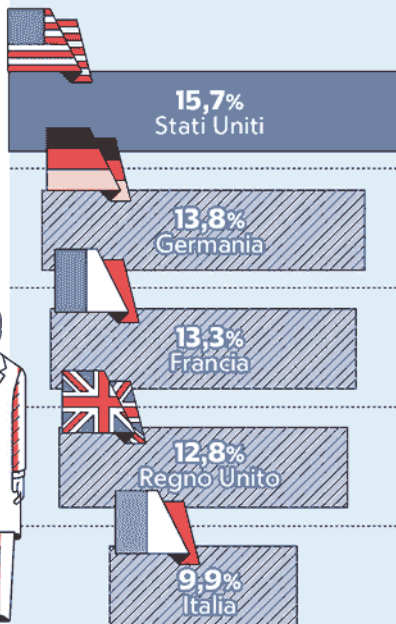
RENDIMENTO MEDIO ANNUALE



### ETÀ DEGLI OSPITI



### TOP 5 NAZIONALITÀ



Peso: 52%

## «Scogliera d'Armisi: difesa che non è certo burocrazia Il Comune apra il dibattito»

Che la Valutazione ambientale strategica (Vas) del ministero al Piano regolatore portuale presentato dall'Autorità portuale di sistema del mare di Sicilia orientale fosse un passaggio estremamente importante era chiaro a tutta la città. Era inatteso, però, che fra i documenti di cui tenere conto - in termini di «raccomandazioni, osservazioni, condizioni» - ci fosse anche il parere della soprintendenza ai Beni culturali di Catania, che ha messo nero su bianco la sua richiesta di tutelare il più possibile sia la foce del torrente Acquicella (obiettivo realizzabile evitando la barriera frangiflutti) sia la Scogliera d'Armisi, con le sue lave vecchie di cinquemila anni.

Sulla questione riceviamo da Attilio Scuderi, per conto del Comitato difesa e fruizione Scogliera d'Armisi, e pubblichiamo la seguente nota: «In questi otto mesi di vita del "Comitato per la difesa e la fruizione della Scogliera d'Armisi di Catania", è progressivamente cresciuta in noi la fiducia dell'esito positivo della battaglia intrapresa: giungere a una profonda modificazione della proposta di Prg del Porto di Catania - avanzata dall'Autorità portuale e consentita dal Comune - che avrebbe comportato uno sversamento in mare e su una splendida scogliera lavica di origine preistorica più di ottocentomila metri cubi di cemento

(tra banchine e nuovo molo) ai quali si sarebbero aggiunti i notevoli volumi da realizzare sulle banchine».

«La fiducia - continua la nota - è stata alimentata dalla partecipazione attiva di oltre 3000 cittadini e cittadini, che non si sono limitati a sottoscrivere la petizione, ma hanno manifestato in ogni modo di voler essere, di volerne sapere di più per fare di più e meglio per salvare un bene ambientale, naturalistico, storico e paesaggistico che appartiene a ciascuna e a ciascuno, e a tutti. Il miracolo che solo la democrazia partecipata può realizzare: trasformare un grave pericolo in una grande opportunità».

Così è accaduto. «In tante e tanti, nel corso della stagione balneare, ci hanno avvicinato per mettere a disposizione della nostra comune "bella causa" tempo e competenze. Un cittadino, ad esempio, ha effettuato uno splendido documentario sottomarino che attesta la varietà e la rarità delle specie vegetali, animali, geologiche presenti (altro che materassi e rifiuti). E un professionista della cinematografia ha realizzato (anche lui gratuitamente) un documentario che unisce testimonianze del passato e del presente, della natura e dell'umanità che popolano la Scogliera d'Armisi. Materiali preziosi, un inedito capitale sociale che sarà a disposizione dei cittadini, delle associazioni e delle istituzioni».

A questo punto, poi, il Comitato si rivolge alle istituzioni. «Vogliamo dire loro con semplicità e chiarezza - af-

ferma la lettera - è tempo, di mettere mano a una autentica rielaborazione del Piano regolatore del Porto di Catania che - come dice testualmente il

recente decreto del ministero dell'Ambiente e dell'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana - "deve tenere conto delle raccomandazioni, dei suggerimenti, delle condizioni e delle osservazioni espresse dalla Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale Via-Vas" (art. 2), nonché di quelli espressi dall'assessorato dei Beni culturali (art.3)».

Conclude il comitato, ancora una volta invitando al dialogo: «Poiché tali osservazioni, raccomandazioni, condizioni e suggerimenti non sono di poco conto, nessuno pensi di trasformare questo delicato e importante passaggio per il presente e il futuro di Catania in un mero adempimento burocratico, "riservato" agli addetti ai lavori. Si apra un grande dibattito pubblico, dentro e fuori le sedi istituzionali e solo al termine di esso si assumano decisioni che auspichiamo positive e condivise. Chiediamo al Comune di assumere il ruolo di garante di una procedura che sia davvero trasparente e partecipata. Noi continueremo a fare la nostra parte».

Una richiesta di portare avanti il dibattito nelle sedi istituzionali che si aggiunge a quella già arrivata da Confcommercio e dall'associazione Abbetnea.



Peso: 30%

## COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI

# Rotolo-Ognina: 55 milioni per il lungomare presto anche il collegamento col parcheggio

Nel corso di una seduta itinerante della III commissione consiliare del Comune di Catania, presieduta dal consigliere Giovanni Curia con la partecipazione dell'assessore ai Lavori pubblici e alle Politiche comunitarie Sergio Parisi, sono stati illustrati gli interventi strategici previsti dall'amministrazione comunale per la riqualificazione del litorale urbano e il potenziamento della mobilità cittadina.

L'assessore Parisi ha presentato il quadro organico delle opere già deliberate dalla giunta e sottolineato anche l'impegno personale del sindaco Enrico Trantino per intercettare i fondi, componendo una visione organica dei progetti per un valore complessivo superiore a 55 milioni di euro. Azioni che prevedono la rigenerazione del lungomare e la creazione di una nuova arteria stradale di collegamento tra la circonvallazione e via Alcide De Gasperi, al fine di garantire una valida alternativa di scorrimento al traffico costiero.

Entrando in dettaglio della pri-

ma fase degli interventi, Parisi ha spiegato che i lavori riguarderanno il fronte mare tra piazza Mancini Battaglia e piazza Nettuno e, in parallelo, il tratto viario che collega la circonvallazione a via del Rotolo attraverso via Barraco, arteria già aperta lo scorso anno e che ha dimostrato di poter migliorare sensibilmente la fluidità del traffico in alternativa al lungomare.

L'assessore ha inoltre illustrato i lavori programmati sulla stessa via Barraco per collegare il parcheggio della stazione ferroviaria di Ognina con piazza Mancini Battaglia, comprendendo la riqualificazione di via della Pittoresca e la bonifica dell'area oggi occupata da un rudere al confine con via Messina, dove sorgerà un nuovo parcheggio pubblico a supporto del quartiere e della fruizione turistica.

Il presidente Curia e i componenti della Commissione presenti (Daniele Bottino, Andrea Cardello, Orazio Grasso e Graziano Bonaccorsi) hanno espresso apprezzamento per il lavoro condotto dal-

l'assessorato e dalla direzione Lavori pubblici, sottolineando il valore aggiunto derivante dall'elaborazione interna del progetto, realizzato grazie alle competenze professionali presenti nell'amministrazione.

A conclusione della seduta, il presidente Curia ha richiesto all'assessore Parisi la programmazione di un nuovo incontro per l'approfondimento della seconda fase degli interventi che interesserà il tratto da piazza Nettuno a piazza Europa sul fronte mare e la viabilità alternativa tra via del Rotolo e il lungomare tramite viale Alcide De Gasperi, completando il disegno strategico per la mobilità e la valorizzazione del litorale.

### Un nuovo incontro tra l'assessore Parisi e i consiglieri comunali per parlare del tratto fino a piazza Europa



L'assessore Parisi con i consiglieri



Peso: 22%

# Assunzioni nelle imprese: 200 milioni dalla Regione

È il punto cardine della Finanziaria 2026: fino a 300 mila euro in tre anni a singola azienda

## PALERMO

Pronto il testo base della Finanziaria da 600 milioni predisposto dall'assessore all'Economia Alessandro Dagnino all'indomani del vertice di maggioranza che ha tracciato il perimetro e il budget. Tra le norme tornano i finanziamenti per il south working, quelli per gli editori e molte altre delle norme bocciate

tedai franchi tiratori durante la votazione della manovra quater. Tra le norme più pesanti i 200 milioni per le imprese che assumono. Nel testo base ci sarà anche la cosiddetta super Zes, cioè l'estensione anche alle aree artigianali, ai consorzi Asi e alle zone portuali dei benefici previsti per le aziende che si trovano nelle due Zone economiche speciali. Poi ci sono 5 milioni di incentivi ai Comuni per il recupero dell'evasione. Inoltre la

Regione sta cercando edifici da affittare per alcuni assessorati.

**Pipitone P. 10**

## La Finanziaria per il 2026 Ecco il testo da 600 milioni

Dai finanziamenti per agevolare l'impiego da remoto nell'Isola dei siciliani che lavorano in aziende del Nord alla nascita di una super Zona economica speciale

### Giacinto Pipitone

Dieci articoli, dodici al massimo. E fra questi tornano i finanziamenti per il south working, quelli per gli editori e molte altre delle norme bocciate dai franchi tiratori durante la votazione della manovra quater, a inizio ottobre. Ecco la Finanziaria per il 2026. O, almeno, ecco il testo base predisposto

dall'assessore all'Economia Alessandro Dagnino all'indomani del vertice di maggioranza che ha tracciato il perimetro e il budget.

Va premesso subito che, per stessa ammissione di Schifani, il clou della Finanziaria arriverà sotto forma di emendamenti al testo base durante l'esame in

commissione Bilancio. Previsto fra un paio di settimane. Martedì intanto la giunta varerà un testo iniziale già ben definito. «Di sicuro riproporremo



Peso: 1-11%, 10-36%

la norma sul south working che era nella manovra quater. E il finanziamento sarà di 20 milioni», ha anticipato Dagnino. Si tratta dell'incentivo destinato alle aziende attive oltre lo Stretto per favorire il lavoro da casa e far tornare i siciliani emigrati.

Nel testo base ci sarà anche la cosiddetta super Zes, cioè l'estensione anche alle aree artigianali, ai consorzi Asi e alle zone portuali dei benefici previsti per le aziende che si trovano nelle due Zone economiche speciali.

Un altro articolo prevederà lo sconto fiscale per le aziende di autonoleggi che trasferiscono in Sicilia la sede. E poi ci sono 5 milioni di incentivi ai Comuni che vareranno nei regolamenti tributari locali misure per il recupero dell'evasione.

Torna anche il contributo agli editori, pure questo bocciato dal voto dei franchi tiratori un mese fa: la norma stanziava 3 milioni più 1 per chi edita solo

libri. È evidente che con i 600 milioni messi sul tavolo del governo sulla Finanziaria pioveranno poi centinaia di emendamenti di partiti e singoli deputati, che potranno contare su un budget specifico di 300 milioni. E la Cgil, guidata da Alfio Mannino, ha già pronto un piano di proposte per evitare che all'Ars si punti «solo su mance, manette e clientele».

Ma il cuore della manovra resta per ora la norma che stanziava 200 milioni per erogare contributi alle imprese che assumono. Il principio è quello della decontribuzione in vigore fino a qualche mese fa a livello comunitario, solo che la Regione agirà sulla leva fiscale: concederà 300 mila euro ad azienda nel triennio.

Il limite è fissato dal cosiddetto *de minimis*, cioè dal tetto imposto dall'Ue agli aiuti di Stato alle imprese. Ma Palazzo d'Orléans sotto traccia sta provando a convincere Bruxelles a escludere questo vincolo per la

Sicilia. L'assessore Dagnino ha scritto alla commissione Europea chiedendo di applicare una soluzione già avallata per le Azorre. In questo caso è stato possibile aggirare il *de minimis* considerando i contributi decisi per l'arcipelago come una misura non locale ma di importanza nazionale. E ciò in base ai palletti europei è possibile in presenza di tre requisiti: autonomia istituzionale, procedurale e finanziaria. Secondo Dagnino, i recenti accordi statutari con lo Stato certificano che la Sicilia ha tutti questi requisiti e ciò permetterebbe quindi di erogare contributi in misura maggiore dei 300 mila euro nel triennio finora inseriti nella norma per defiscalizzare le nuove assunzioni. Dagnino ha prima scritto a Bruxelles e poi attivato i canali diplomatici per spingere un via libera. Nel frattempo, però, la norma viaggia nella versione originale verso il varo in giunta, domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trattativa con Bruxelles per superare il tetto imposto dall'Ue sugli aiuti alle imprese

**Palazzo d'Orléans**  
Martedì la giunta varerà  
il testo base della Finanziaria



Peso: 1-11%, 10-36%

# Fondi Poc rimodulati Più risorse per l'energia

Con la riprogrammazione ridotte le risorse alle aree industriali di Termini e Gela

**Carla Fernandez**

Un nuovo equilibrio nelle risorse per sostenere meglio le imprese siciliane e completare i progetti ancora in corso. È questo l'obiettivo della riprogrammazione del programma operativo complementare (Poc) Sicilia 2014-2020, definita dal dipartimento regionale delle Attività produttive dopo una verifica sullo stato di avanzamento degli interventi. La dotazione finanziaria complessiva, ammonta a oltre 287 milioni di euro, rimodulati senza variazioni sull'importo totale ma con un diverso utilizzo delle somme. Per liberare gli importi necessari, il dipartimento ha disposto riduzioni su alcune azioni non più attive o con economie re-

sidue. Ad avere la peggio, le aree industriali di Termini Imerese e Gela, che vedono diminuire la propria dotazione rispettivamente di 40 e 9 milioni di euro. Tagli anche per i Contratti di sviluppo/Accordi d'innovazione (-2,98 milioni), la Salvaguardia azione 3.1.1 e 3.5.1 (-3 milioni). Un capitolo specifico riguarda i fondi destinati al credito agevolato per imprese e cooperative, in passato assegnati all'Ircace e alla Crias: risorse che, dopo anni di mancato utilizzo, vengono ora integralmente riprogrammate per essere reindirizzate verso misure più operative e di immediata ricaduta sul territorio.

La riprogrammazione mira a rafforzare le misure più richieste dal tessuto produttivo, in particolare l'Azione 1.3.01, che finanzia interventi come Bonus Energia e Fiere, ai quali vengono de-

stinate ulteriori risorse per far fronte a fabbisogni crescenti. In particolare, il Bonus Energia passa da circa 76,2 milioni a 88,7 milioni di euro, con un aumento di oltre 12,5 milioni, mentre la misura Fiere, riceve quasi 2 milioni aggiuntivi, raggiungendo 5,9 milioni di euro. Crescono anche le risorse destinate al Cofinanziamento Bonus Sicilia, che sale da 10,1 a 11,1 milioni, e al Progetto Ispemi, potenziato di 1 milione, per un totale di 3,36 milioni di euro. Tra le novità figura anche il progetto Parole e Vita, nuovo intervento dell'Azione 1.4.01 con una dotazione di 606 mila euro, mentre vengono aggiornati i fondi destinati alla salvaguardia delle operazioni del Po Fesr Sicilia 2014-2020 e al Living Lab. (\*CAF\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

# La ricchezza media nelle venti regioni italiane. Nel Mezzogiorno i numeri peggiori del Paese

| Regione                  | Pil pro capite 2023 | Pil pro capite 2022 | Differenza | Popolazione 2023 |
|--------------------------|---------------------|---------------------|------------|------------------|
| 1. Trentino Alto Adige   | 53.229              | 49.824              | +3.405     | 1,1 milioni      |
| 2. Lombardia             | 49.014              | 45.964              | +3.050     | 10 milioni       |
| 3. Valle d'Aosta         | 46.814              | 43.798              | +3.016     | 123 mila         |
| 4. Emilia Romagna        | 43.335              | 40.744              | +2.591     | 4,4 milioni      |
| 5. Lazio                 | 42.107              | 39.786              | +2.321     | 5,7 milioni      |
| 6. Veneto                | 40.604              | 37.956              | +2.648     | 4,8 milioni      |
| 7. Liguria               | 37.770              | 35.164              | +2.536     | 1,5 milioni      |
| 8. Toscana               | 37.756              | 35.647              | +2.109     | 3,6 milioni      |
| 9. Friuli Venezia Giulia | 37.709              | 35.735              | +1.974     | 1,2 milioni      |
| 10. Piemonte             | 36.742              | 34.514              | +2.228     | 4,2 milioni      |
| 11. Marche               | 33.243              | 31.227              | +2.016     | 1,4 milioni      |
| 12. Abruzzo              | 31.010              | 28.600              | +2.410     | 1,2 milioni      |
| 13. Umbria               | 30.645              | 28.830              | +1.815     | 856 mila         |
| 14. Basilicata           | 27.582              | 25.934              | +1.648     | 537 mila         |
| 15. Molise               | 26.824              | 25.009              | +1.815     | 290 mila         |
| 16. Sardegna             | 26.389              | 24.558              | +1.831     | 1,5 milioni      |
| 17. Puglia               | 23.614              | 22.068              | +1.546     | 3,9 milioni      |
| 18. Campania             | 23.339              | 21.791              | +1.548     | 5,6 milioni      |
| 19. Sicilia              | 22.867              | 21.229              | +1.638     | 4,8 milioni      |
| 20. Calabria             | 21.167              | 19.667              | +1.500     | 1,8 milioni      |



Peso: 71%

## BILANCIO 2028-2034

### Fondi Ue ai ministeri Regioni fuori da gestione e all'Italia andranno appena 86 miliardi

MICHELE GUCCIONE PAGINA 5

# Nuovi fondi Ue, Regioni fuori dalla gestione

**BILANCIO 2028-2034.** La proposta della Commissione accorpa i piani di spesa e li accentra nei ministeri che li ripartiranno ai territori. E la "torta" è più piccola: all'Italia appena 86 miliardi, di cui 47 per la Coesione

MICHELE GUCCIONE

**F**ondi Ue: con il nuovo Bilancio 2028-2034 le Regioni non avranno più un rapporto diretto con Bruxelles e, anzi, non avranno più neppure titolarità per decidere come spendere le risorse. I fondi della Politica di coesione saranno distribuiti ai singoli Stati che, "d'intesa" con le Regioni, assegneranno le risorse a determinati interventi, ma seguendo la stessa impostazione del "Pnrr": missioni, obiettivi, scadenze e riforme. Sono le principali novità della proposta di Bilancio Ue 2028-2034 che la Commissione presieduta da Ursula von der Leyen consegna alle valutazioni del Consiglio europeo e dell'Europarlamento, in un dibattito che è già infuocato. E che, come è emerso ieri dal seminario organizzato dall'Ifel, l'istituto per la finanza e l'economia locale collegato all'Anci, vede già Regioni e Comuni sul piede di guerra perché temono di non toccare palla.

La proposta prevede un budget di 2mila miliardi (l'1,26% del Pil Ue). Sostituisce gli attuali 52 programmi di spesa con appena 16, che vanno usati per rafforzare la cooperazione europea sulle nuove emergenze strategiche, le stesse che animano la revisione di medio termine dei fondi di Coesione 2021-2027: competitività, sicurezza e difesa, transizione verde e digitale, decarbonizzazione, sostenibilità ambientale e coesione economica, sociale e territoriale.

La Coesione, l'Agricoltura (Pac), la

Pesca (Feampa), economia rurale, turismo, migranti, Interreg e altre facilities finiscono in un unico fondo aumentato da 802 a 865 miliardi; la Competitività aumenta da 200 a 450 miliardi, includendo Horizon (175 miliardi), Clean Transition e Industrial Decarbonisation (67 miliardi), Resilienza, Sicurezza, Industria della Difesa e Spazio (130 miliardi), Leadership digitale (55 miliardi), Salute, Biotech e Bioeconomia (22 miliardi), Erasmus (che sale da 25 a 40 miliardi), i fondi Cef che passano da 30 a 51 miliardi (di cui 18 per la mobilità militare), Protezione civile che aumenta da 1,2 a 10,6 miliardi.

Global Europe raddoppia da 110 a 215 miliardi, le spese di funzionamento dell'amministrazione Ue da 82,4 a 117,8 miliardi. Infine, si pensa alle catastrofi naturali (20 miliardi), alla stabilizzazione dei mercati agricoli (6,3 miliardi), alla gestione dei migranti (25,3 miliardi), alla cittadinanza (11,5 miliardi), alle emergenze (8,7 miliardi).

Per trovare le maggiori risorse necessarie, la Commissione introduce cinque nuove tasse: sulle emissioni, sul carbonio alle frontiere, sui rifiuti elettronici non raccolti, sul tabacco e sulle società.

Il nodo arriva al momento della ripartizione. L'Italia, col nuovo criterio, riceverebbe appena 86,60 miliardi, di cui 81 miliardi per il "Piano nazionale e regionale di riforma" da ripartire fra ministeri e Regioni, 5,4 miliardi per il Piano per il Clima e 1 miliardo per Interreg. In dettaglio,

30,6 miliardi per la Pac, 2,9 miliardi per i migranti, 27 miliardi per le Regioni meno sviluppate, 20 miliardi della Coesione da assegnare. In totale la Coesione avrebbe 47 miliardi. L'Ifel conclude che, rispetto al passato, perderanno tutte le Regioni italiane, soprattutto quelle meno sviluppate. Nella ripartizione della "torta" che terrà conto di popolazione, Pil, indice di povertà e altri fattori, tutto ciò che finora è stato il cuore della Coesione, dalle infrastrutture al territorio, dallo sviluppo economico all'agricoltura e pesca, rischia di essere penalizzato dalla "nazionalizzazione" dei programmi. Fondamentale sarà la capacità di modificare la proposta di Bilancio Ue (e in questo gli eurodeputati siciliani, da Ruggero Razza a Marco Falcone fino a Giuseppe Lupo, si sono già attivati nelle competenti commissioni), ma anche la forza di imporsi rispetto alle più agguerrite Regioni del Nord nella successiva trattativa romana.



**Nuovo Bilancio Ue, Regioni escluse**



Peso: 1-2%, 5-31%

## Il ministro del Mimit Misure allo studio

# Urso apre su Fondo garanzia e contratti di sviluppo

**Carmine Fotina**

Il disegno di legge di bilancio alla prova del Parlamento, la contesa tra blocchi contrapposti in Europa sul futuro dell'automotive e il difficile salvataggio dell'ex Ilva. Il ministro per le Imprese e il made in Italy Adolfo Urso, intervistato nel corso del Made in Italy summit, deve districarsi tra dossier molto diversi ma tutti ad alto rischio.

La manovra approvata dal consiglio dei ministri è ben al di sotto delle aspettative delle imprese, che puntavano a 8 miliardi l'anno per tre anni. Solo per gli incentivi 4.0 e 5.0 si scende da circa 5,3 miliardi disponibili nel 2025 a 4 miliardi per il 2026. Urso tiene a ricordare «la pesante eredità del superbonus che condiziona molto i margini del nostro bilancio», poi mette in fila alcune cifre. «Oltre ai quattro miliardi per la nuova Transizione 5.0 utilizzabili già nel 2026, possiamo sicuramente aggiungere quattro miliardi di euro per la Zona economica speciale di cui 2,3 miliardi di euro nel 2026 e un miliardo 750 milioni nei due anni successivi. Ci sono poi 650 milioni per la Nuova Sabatini, uno strumento molto apprezzato dalle

imprese, soprattutto dalle piccole e medie imprese, 550 milioni per i contratti di sviluppo che renderemo più semplici con un nuovo indirizzo a Invitalia affinché siano utilizzati al meglio e nei tempi congrui per gli investimenti industriali, e 150 milioni di euro per le imprese turistiche alberghiere, che sono quelle che in questo momento possono sviluppare meglio alcuni investimenti nel territorio. Nel complesso la cifra è di oltre 9 miliardi di euro». Il ministro apre sul possibile rinnovo nel 2026 delle attuali coperture del Fondo di garanzia Pmi, che non comporterebbe nuove coperture ma che al momento non è entrato nel Ddl. «Abbiamo sufficienti risorse, anche perché è un fondo rotativo e stanno per tornare indietro i fondi particolarmente significativi stanziati durante l'era Covid».

Il passaggio parlamentare sarà il vero test per capire i margini di miglioramento delle misure di politica industriale. Nel frattempo il governo deve affrontare uno scenario che per l'ex Ilva configura piani con alcune migliaia di esuberanti da parte dei candidati all'acquisizione. «Su questo mi auguro che ci sia il concorso di tutti: faccio un appello alla responsabilità, co-

niugare lavoro e salute, impresa e ambiente, laddove la frattura è stata più eclatante. L'auspicio è che tutti siano consapevoli di quali siano la sfida e le difficoltà».

Sul piano europeo, invece, l'attesa è per le decisioni della Commissione Ue sul futuro dei motori a scoppio dopo il 2035. Italia e Germania hanno condiviso un documento che chiede più flessibilità, salvaguardando i modelli alimentati con gli e-fuels e i biocarburanti. Le posizioni tra i grandi Stati però restano distanti. «Siamo sulla strada giusta e dobbiamo percorrerla in fretta – commenta Urso –. Io mi auguro che anche la Francia, che anche la Spagna, passino sul fronte delle riforme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 32%

## I protagonisti/1



**ROBERTO GIOVANNINI**  
Partner  
Kpmg



**LA FORZA INDUSTRIALE**  
«La Competizione e il protezionismo di Usa e Cina non devono essere visti come ostacolo, ma come opportunità per trasformare il Made in Italy»



**GREGORIO CONSOLI**  
Managing  
Partner  
Chiomenti



**CAPITALI E COMPETITIVITÀ**  
«Va rafforzare la capacità competitiva dell'Europa, costruendo un mercato unico dei capitali e incanalando i risparmi delle famiglie verso investimenti nell'economia Ue»



**GIOVANNI BOZZETTI**  
Presidente  
Fondazione  
Fiera Milano



**LA SFIDA SUI MERCATI**  
«Con l'Alleanza per il Made in Italy abbiamo dato una risposta di sistema a un settore che vale 47 miliardi l'anno, 18 in export»



**MARIO POZZA**  
Presidente  
Assocamere  
estero



**SOSTEGNO ALLE PMI**  
«Le imprese italiane devono essere accompagnate e aiutate a strutturarsi. È questo il nostro compito come associazione»



**NICOLA LANZETTA**  
Direttore  
Italia  
Gruppo Enel



**TRANSIZIONE ENERGETICA**  
«La transizione energetica è strategica: riduce la dipendenza dall'estero e sostiene industria e sviluppo. Investire in reti e rinnovabili può rafforzare la nostra autonomia»



**FREDERIK GEERTMAN**  
Ceo  
Banca Ifis



**ECONOMIA IN SALUTE**  
«Per il 2025 vediamo un fatturato sostanzialmente stabile, spinto da competitività di prodotto e competenza delle risorse che bilanciano i crescenti costi»



**RICHARD BALDWIN**  
Professor  
IMD Business  
School in  
Lausanne



**NUOVI EQUILIBRI**  
«Si è aperta una nuova era della globalizzazione, in cui gli Usa hanno perso la leadership globale, mentre il resto del mondo cerca altre strade»



**GIULIANO NOCI**  
Prorettore Polo  
Territoriale Chinese  
Politecnico di  
Milano



**DIVERSIFICARE I MERCATI**  
«Le aziende italiane devono riorientare la loro proiezione internazionale. Siamo ancora troppo orientati verso Europa e Usa, ormai asfittici»



**ADOLFO URSO**  
Ministro  
delle Imprese  
e del Made  
in Italy



Peso: 32%

## IL RETROSCENA

**Rilancio di Grande Sicilia  
e tessere di Forza Italia  
Lombardo tiene accesi  
i due forni autonomisti**

**SALVO CATALANO** PAGINA 6

# Rilancio di Grande Sicilia e tessere di Fi Lombardo tiene acceso il doppio forno

**SALVO CATALANO**

**D**al forno politico di **Raffaele Lombardo** non si sa mai cosa può venire fuori. Quando tutti davano per morto (o quantomeno in un letargo strutturale) il progetto di Grande Sicilia, e avviata la fusione tra autonomisti e Forza Italia, ecco che il leader del Mpa rilancia. Ieri pomeriggio a Palermo il sindaco **Roberto Lagalla**, accompagnato dai suoi consiglieri e assessori più vicini, **Gianfranco Micciché** e lo stesso Lombardo si sono riuniti per progettare una nuova fase della loro creatura politica. Obiettivo: sostenere la ricandidatura di Lagalla alla guida del capoluogo siciliano nel 2027. Chi si aspettava la liquidazione di Grande Sicilia è rimasto spiazzato. E un certo disorientamento si respira anche in casa autonomista, soprattutto tra quelli che vedono nell'affiliazione con Forza Italia la via migliore alla sopravvivenza.

Sono settimane di grandi movimenti tra i partiti siciliani. E la fusione tra autonomisti e azzurri ha risvegliato una serie di fraglie in giro per l'isola. La prima è a Enna, dove la deputata di Forza Italia **Luisa Lantieri** si appresta a passare con la Dc dell'amico di sempre **Totò Cuffaro**. Se il pressing insistente del governatore **Renato Schifani** degli ultimi giorni non otterrà effetto - «le sta promettendo di tutto per restare», si lascia scappare un collega di partito - Lantieri traslocherà per la sesta volta nella sua lunga carriera. Non tanto o non solo per amicizia. Ma perché è iniziata la battaglia per assicurarsi un seggio alle prossime Regionali. Dato per certo che alle Politiche del 2027 Forza Italia e Mpa correranno con un'unica lista, lo

spauracchio che aleggia dall'una e dall'altra parte è che questo scenario possa ripetersi anche alle Regionali, nel caso in cui Lombardo alla fine si renda conto di non potere raggiungere la soglia di sbarramento del 5 per cento in troppi collegi dell'isola. Si creerebbe così un sovrappollamento tra deputati uscenti e aspiranti tali sullo stesso territorio.

A Enna, ad esempio, l'assessore regionale all'Energia **Francesco Colianni**, autonomista, finirebbe nella lista di Forza Italia, diventando una presenza troppo ingombrante per Lantieri. Che l'ipotesi non sia campata in aria lo dimostra il grande attivismo di Colianni in queste settimane nel tesseramento in corso proprio di Forza Italia.

L'altro big autonomista che si sta impegnando a trovare iscritti per il partito di Schifani è **Luigi Genovese** a Messina. Da poco nominato presidente dell'Ast, il figlio del ras della formazione Francantonio è uno dei più entusiasti delle nozze tra i due partiti. Ma nella lista di Forza Italia del collegio di Messina finirebbero per essere in troppi: l'uscente **Bernardette Grasso**, il transfugo **Alessandro De Leo** (vicino al parlamentare nazionale **Tommaso Calderone**) e lo stesso Genovese. Nella roccaforte di **Cateno De Luca** uno o due sarebbero di troppo.

Ad Agrigento **Roberto Di Mauro**, alle prese con i guai giudiziari per

l'indagine della locale Procura sulla rete idrica, è pronto a lanciare il figlio Biagio. Ma vorrebbe un posto blindato. E il dilemma è sempre lo stesso: meglio una lista al cento per cento autonomista col rischio di non superare la soglia di sbarramento o è preferibile sgomitare in

un'unica e fortissima lista con Forza Italia, dove però dovrebbe fare i conti con i deputati regionali uscenti **Riccardo Gallo** (che in realtà preferirebbe tornare a Roma) e **Margherita La Rocca Ruvo**?

In fin dei conti è lo stesso quesito che si porterà dietro fino all'ultimo Lombardo. Anche perché l'overbooking più clamoroso, in caso di lista unica, sarebbe proprio su Catania, dove si concentrano l'area dell'europarlamentare **Marco Falcone**, quella dell'ex sottosegretario **Giuseppe Castiglione** e del deputato **Salvo Tomarchio**, e l'altro eletto all'Ars **Nicola D'Agostino**. A cui si aggiungerebbe **Giuseppe Lombardo**, nipote di Raffaele.

Un rischio che potrebbe essere spazzato via dal fattore X: una nuova legge regionale. Negli ultimi giorni nei corridoi di Palazzo dei Normanni se ne parla tra maggioranza e opposizione. Con alcune carte già sul tavolo: ridurre i collegi a due, uno per la Sicilia orientale e uno per quella occidentale, sul modello delle elezioni per il Senato, in modo da evitare ai "piccoli" il quorum del 5% in tutti i territori. Eliminare il listino bloccato e ridistribuire i sette seggi tra i vari collegi. O più prosaicamente abbassare la soglia di sbarramento. Discorsi embrionali, di difficile realizzazione in un'as-



Peso: 1-2%, 6-40%

semblea regionale che non riesce neanche ad approvare serenamente una finanziaria, ma con cui tutti i partiti dovranno fare i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si risveglia la triplice alleanza: ieri con Miccichè e Lagalla per la corsa bis a Palermo. Ma gli autonomisti in campo per il congresso di Forza Italia (dove Lantieri lascia per la Dc). I timori per l'overbooking delle liste comuni e l'antidoto della nuova legge elettorale**



Accanto Roberto Lagalla, Raffaele Lombardo e Gianfranco Miccichè; sopra Luisa Lantieri, verso la Dc



Peso:1-2%,6-40%

# La “pienezza della vita” adesso si misura con l’IA

“Isola” ha ospitato l’evento di presentazione di InSide - Innovation and Sicily Data Engine - la nuova piattaforma digitale open che trasforma i dati pubblici e privati della Sicilia in una visione condivisa e azioni concrete grazie all’intelligenza artificiale. Realizzato da Tree srl - Opinno Italy, Università, Eht e Isola, in collaborazione con MIT Technology Review Italia, ha riscosso grande interesse tra le istituzioni, il mondo accademico, le imprese e la società civile. Al centro dell’evento la rivelazione dei risultati dell’Indice Lift - Life Fullness Territorial Index - nuovo parametro che misura la “pienezza della vita” declinata in tre grandi categorie: personale, professionale e relazionale. Questo indice consente di andare oltre il semplice benessere economico, restituendo un quadro completo di benessere soggettivo e qualità di vita.

Dall’analisi dei dati emergono risultati interessanti che mettono in luce il potenziale competitivo della Sicilia. La Regione si posiziona al momento all’ottavo posto in Italia nell’Indice generale Lift, confermando così una performance sopra la media nazionale e superando regioni considerate storicamente più virtuose come Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, in fondo alla classifica. Un dato particolarmente virtuoso riguarda la cultura: la Sicilia conquista infatti il secondo

posto nell’Indice di Lettura, a testimonianza di una diffusa partecipazione culturale e di una forte propensione alla lettura da parte dei cittadini. La Regione mostra inoltre dinamismo anche sul fronte dell’innovazione, raggiungendo il nono posto per gli accordi di cooperazione in progetti di ricerca e sviluppo tra imprese. Se da un lato alcuni ambiti, come quello dei servizi agrituristici, presentano ancora margini di crescita - con la Sicilia al dodicesimo posto - dall’altro spiccano eccellenze tra i macroindicatori, quali la soddisfazione per la vita che la vede al primo posto e la diffusione della pratica sportiva continuativa al secondo posto, oltre a un risultato positivo sul fronte della stabilità dei prezzi, con la regione al quinto posto per l’indice generale dell’inflazione.

«Come sindaco - ha detto Enrico Trantino - ritengo fondamentale conoscere le condizioni in cui si prendono le decisioni migliori. Questo modello di indici ci permette di valutare aspetti come la soddisfazione personale e la felicità, spesso trascurati a favore di dati economici. I risultati finora emersi non penalizzano Catania, ma ci indicano la strada da seguire per migliorare e raggiungere gli obiettivi prefissati».

Per Silvia Amato, general manager di Opinno Italy - Tree: «Catania ha

grandi potenzialità e dobbiamo lavorare affinché i cittadini le colgano con lo stesso entusiasmo di chi visita la città e se ne innamora. “Inside” è un progetto che consente una lettura reale e approfondita dei territori, per identificare i veri fabbisogni e orientare in modo efficace gli investimenti della pubblica amministrazione, delle aziende e le scelte dei cittadini. Per raggiungere questo obiettivo, non ci siamo basati su opinioni personali, ma sull’analisi di dati già raccolti, correlandoli per aprire nuove prospettive. Questa metodologia offre alla nostra Sicilia, alla nostra terra e al nostro paese l’opportunità di crescere seguendo una direzione chiara e condivisa».

Per Elita Schillaci, responsabile scientifico e docente UniCt: «Contrariamente alle misurazioni classiche che ci pongono spesso agli ultimi posti, questo indice mostra come nei nostri luoghi si viva meglio. Misura aspetti legati al clima, alla qualità della vita, alle relazioni sociali e alla capacità di creare nuove imprese attraverso le startup. Ci aspettiamo che questo stimoli un dibattito: cambiando le metriche, cambiano anche i comportamenti. Il nostro obiettivo è attrarre nuovamente i giovani e le energie più dinamiche nei nostri territori».



Peso: 28%